

## Altre bordate della difesa Solvay contro il pubblico ministero Ghio



### *AL PROCESSO PER AVVELENAMENTO DELLE ACQUE*

**Emma Camagna**

Non ha dubbi Dario Bolognesi, del pool di difesa: il suo assistito Giorgio Carimati, uno degli otto dirigenti di Montedison e Solvay, sotto processo in Corte d'assise per avvelenamento doloso delle acque, va assolto con formula ampia (il fatto non sussiste). Perché non è stato individuato né l'oggetto materiale del reato, né un avvelenamento o disastro avvenuto dopo che Solvay ha acquistato l'azienda di Spinetta. La tesi del difensore «L'avvelenamento è storico, non frutto di eventi verificatisi dopo il 2002. Non c'è dolo, e per altro non c'è neppure colpa, da parte di Solvay a causa delle falsificazioni del piano di caratterizzazione e della non condivisione di dati importanti da parte degli enti che a loro volta li hanno taciuti a Solvay» è la tesi sostenuta da Bolognesi nella sua lunga replica con cui, fra l'altro, ha ribaltato le responsabilità su Montedison e sugli stessi enti. «Per tre anni, dal 2004 al 2006, come Solvay abbiamo proposto alla Conferenza dei servizi la realizzazione di una barriera idraulica, una sorta di diga per impedire che la contaminazione uscisse dal sito industriale. La risposta è sempre stata "no" perché, ci fu detto, occorreva un progetto generale. Quando, nel 2007, finalmente è stata costruita, ci si è accorti che non era sufficiente e che il modello idrogeologico era errato. Si fosse realizzata quando Solvay l'aveva proposta, si sarebbero guadagnati tre anni e si sarebbero potuti costruire molto prima gli attuali pozzi barriera». Ma l'avvocato Dario Bolognesi è andato oltre sostenendo che il processo a Carimati, come del resto agli altri imputati della Solvay, è indiziario e per di più gli indizi del pm non sono certi e tanto meno gravi, precisi e concordanti come invece esige la legge. Pm nel mirino Il collega Luca Santa Maria ha messo nel mirino il pm Riccardo Ghio. Dato per certo che «le acque destinate a uso alimentare sono state sempre buone, ergo non c'è stato avvelenamento, quindi non ci sono responsabilità», ha detto senza mezzi termini che il processo è presto precipitato nella giungla del non senso, il pm ha voluto non

farsi capire e ha fatto di tutto per non farsi capire, ha creato ad arte una serie di fraintendimenti «ha abusato del proprio potere, non ha avuto il coraggio di ammettere di aver sbagliato, scaricando su voi giudici popolari una serie di responsabilità». «Il suo silenzio è più significativo del poco o nulla che ha detto» dice Santa Maria secondo cui il lungo processo è stato celebrato solo per estorcere soldi alla Solvay, perché «in realtà non si doveva neppure iniziare». Insomma la pubblica accusa si è inventata una legge «che non c'è, per di più orrenda come le pesanti condanne chieste (fino a 18 anni; ndr) sebbene non sia esistito alcun pericolo per la salute pubblica». Altre due udienze il 21 settembre e 5 ottobre, poi la sentenza..